

Beato CARLO ACUTIS

È giunta a Bibione una reliquia del **Beato Carlo Acutis** la si può venerare nella chiesa parrocchiale. Voglio dare anche da questo foglio settimanale una presentazione della sua bellissima figura di giovanissimo cristiano e la affido alla testimonianza di alcuni di coloro che l'anno conosciuto più da vicino. Questo quindicenne, morto prematuramente per una leucemia fulminante nel 2006, si distingueva dagli altri suoi coetanei per una "passione smisurata" nei confronti del Signore, ma non solo. Questo ha reso la sua storia incredibile, un esempio di giovane e rara santità.

Nonna Luana «Carlo, ogni sera, mi ricordava di preparare il mangiare da portare a un mendicante che dormiva per terra nei giardini pubblici e gli metteva accanto un euro della sua paghetta, per quando si svegliava. Si intratteneva con quelli che chiedevano l'elemosina alla porta della sua chiesa. **Quando capiva che gli altri soffrivano, partecipava, manifestamente, al loro dolore.**»

Un'insegnante «Non mi dimenticherò mai di questo ragazzo speciale, così diverso dagli altri e così buono. Sono sicura che Carlo fosse molto vicino al Signore: aveva una bella foto di Gesù proprio davanti a dove studiavamo e... guai a chi gliela toccava. **Una cosa comunque ci tengo a dirla, è difficile, soprattutto in questi tempi, trovare un ragazzo puro come era lui.**»

Un compagno di liceo «Un compagno di Liceo racconta che vi fu un'accesissima discussione in classe durante l'ora di religione sull'aborto. Lui, unico, sosteneva la posizione della Chiesa, difendendo i valori della vita e dell'embrione, in quanto figlio di Dio. Poco prima di morire, la sua classe stava preparando delle tesine su come viene vista la fecondazione assistita nelle varie religioni e a Carlo toccò la religione ebraica. Questo gli diede modo di approfondire gli argomenti e in una conversazione con i suoi familiari si dichiarò sconcertato sul fatto che aveva scoperto che nel mondo vi fossero milioni di embrioni congelati abbandonati a una sorte tremenda. **Disse che se fosse stato una donna, come opera di carità, avrebbe adottato uno di questi embrioni per dargli la possibilità di nascere.**»

Il suo padre spirituale «Carlo era particolarmente sensibile nel capire se i sacerdoti celebravano la messa in modo devoto e quando si accorgeva che erano poco immedesimati nella celebrazione eucaristica si rattristava; più di una volta mi ha detto che **"essendo i sacerdoti le mani tese di Cristo"**, il Signore lo devono testimoniare con entusiasmo e loro stessi devono essere modelli luminosi e non ripetitori automatici di un rito liturgico in cui non mettono il proprio cuore e da cui non traspare la propria fede in Dio» «Più di una volta mi chiese consiglio su come convincere meglio alcune persone che non frequentavano la messa domenicale io lo incoraggiavo sempre a portare la parola del Signore quando gli si presentavano le occasioni. Era molto contento del suo grande zelo apostolico e nutrivo una forte speranza che un giorno Carlo avrebbe scelto un cammino sacerdotale».

Giulio Savoldi, frate missionario cappuccino «Ebbi la fortuna di avere vari incontri con Carlo; di lui ho un ricordo vivissimo: era un ragazzo sereno, dal volto luminoso, aperto a tutto ciò che è buono e bello, certamente fortificato dallo Spirito del Signore. Sensibilissimo alla povertà e sofferenze altrui; secondo le sue possibilità, voleva contribuire a lenire il dolore di chi, sotto ogni aspetto, era meno fortunato di lui. **Così si spiega come un giorno da ragazzino, spontaneamente, con alto senso di amore, mi portò il contenuto del suo salvadanaio per i bambini più bisognosi.**» Da parte mia in particolare lo sento come guida e forte richiamo di fedeltà e di santità alla mia vocazione secondo i misteriosi disegni del buon Dio sempre improntati dalla sua infinita bontà e misericordia»

Beato Carlo Acutis diceva: "Il Rosario è la scala più corta per salire in Cielo"

"Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa il prossimo come noi stessi". "L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato". "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie". "L'Eucaristia è l'autostrada per il cielo".

Abbiamo tutti tanto da imparare da questo beato"

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

25 luglio 2021
Anno 17° n. 34

XVII domenica del Tempo Ordinario – B

DISPONIBILI E OPEROSI

Con questa pagina evangelica, la liturgia ci induce a non distogliere lo sguardo da quel Gesù che domenica scorsa, nel Vangelo di Marco, vedendo «una grande folla, ebbe compassione di loro» (6,34). Anche quel ragazzo dei cinque pani ha capito questa compassione, e dice: "Povera gente! Io ho questo...". La compassione lo ha portato a offrire quello che aveva. Oggi infatti Giovanni ci mostra nuovamente Gesù attento ai bisogni primari delle persone. L'episodio scaturisce da un fatto concreto: la gente ha fame e Gesù coinvolge i suoi discepoli perché questa fame venga saziata. Questo è il fatto concreto. Alle folle, Gesù non si è limitato a donare questo – ha offerto la sua Parola, la sua consolazione, la sua salvezza, infine la sua vita –, ma certamente ha fatto anche questo: ha avuto cura del cibo per il corpo. E noi, suoi discepoli, non possiamo far finta di niente. Soltanto ascoltando le più semplici richieste della gente e ponendosi accanto alle loro concrete situazioni esistenziali si potrà essere ascoltati quando si parla di valori superiori. L'amore di Dio per l'umanità affamata di pane, di libertà, di giustizia, di pace, e soprattutto della sua grazia divina, non viene mai meno. Gesù continua anche oggi a sfamare, a rendersi presenza viva e consolante, e lo fa attraverso di noi. Pertanto, il Vangelo ci invita ad essere disponibili e operosi, come quel ragazzo che si accorge di avere cinque pani e dice: "Io dò questo, poi tu vedrai...". Di fronte al grido di fame – ogni sorta di "fame" – di tanti fratelli e sorelle in ogni parte del mondo, non possiamo restare spettatori distaccati e tranquilli. L'annuncio di Cristo, pane di vita eterna, richiede un generoso impegno di solidarietà per i poveri, i deboli, gli ultimi, gli indifesi. Questa azione di prossimità e di carità è la migliore verifica della qualità della nostra fede, tanto a livello personale, quanto a livello comunitario.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.
Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.
Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it